

La Cina perde un protagonista

Dalla lunga marcia alla lotta per liquidare il maoismo
Segretario del Pcc dall'80 dà il via ai grandi cambiamenti interni e nei rapporti internazionali, fino al drammatico epilogo dell'87

Scompare Hu, l'uomo delle riforme

Colpito da infarto una settimana fa, Hu Yaobang, ex segretario del Partito comunista cinese, è morto nella mattinata di ieri, ma la radio e l'agenzia ufficiale «Xinhua» hanno trasmesso la notizia solo a mezzogiorno. Avrebbe compiuto a novembre di quest'anno settantatré anni. Un itinerario politico importante, che si concluse drammaticamente nel gennaio dell'87

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

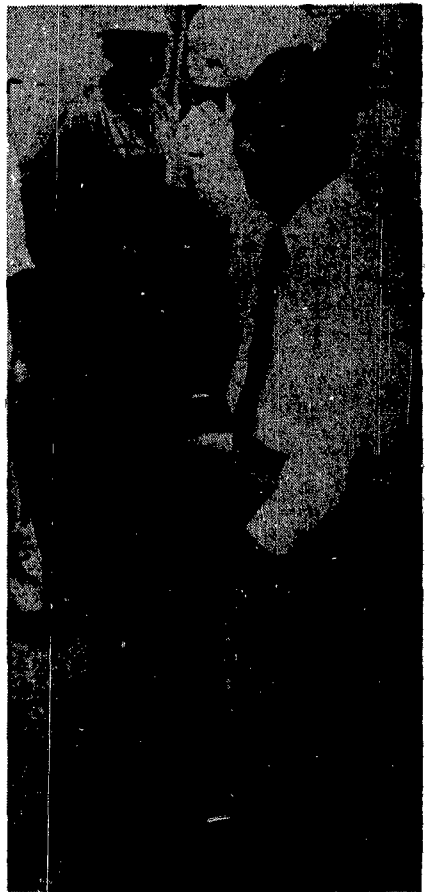
PECHINO Tra i protagonisti della lunga marcia, commissario politico dell'Anno popolare durante la guerra, segretario della Lega della gioventù dirigente della provincia dello Shaanxi, poi al vertice del partito a Pechino dal '77 Hu Yaobang è stato uno degli artefici della Cina delle riforme, una figura chiave della fase che dalla fine degli anni Settanta ai primi anni Ottanta chiude definitivamente con l'eredità della rivoluzione culturale, liquida gli ultimi dirigenti maoisti, Hua Guofeng in testa, elabora e getta le basi della nuova politica e della nuova economia cinese. È l'undicesimo Congresso del Pcc quello che nell'agosto del 1977 dichiara finita la «Rivoluzione culturale», ad assegnargli la responsabilità del dipartimento di organizzazione, dove Hu Yaobang avvia subito il lavoro - molto apprezzato - per riabilitare i dirigenti politici e i membri del partito, vittime delle persecuzioni della «Banca dei quattro». Quando poi nel febbraio del 1980 si deciderà di innovare la struttura del vertice del Pcc capeggiata da Hua Guofeng, a lui verrà assegnato l'incarico di segretario del Comitato centrale. Nel settembre dell'82 il XII congresso del partito, eleggendolo, lo confermerà in questa sua funzione. Nel frattempo, il maoista Hua Guofeng è completamente scampato dalla scena politica, primo ministro è diventato Zhao Ziyang, viene varata una nuova Costituzione è stata approvata la famosa risoluzione su alcuni aspetti della storia del partito che fa i conti con la rivoluzione culturale definita un avvenimento che ha inflitto al paese, allo Stato e al popolo so-

politica drammatica. Verrà sostituito da Zhao Ziyang ma al XIII Congresso del partito sarà riconfermato membro del Comitato centrale e dell'ufficio politico. Le ragioni di quella grave crisi - di cui Hu Yaobang è stato la vittima principale - restano tuttora oscure. Ed è singolare che a quella vicenda non si faccia alcun riferimento nel comunicato funebre del Comitato centrale per tanti aspetti prodigo di insingheri riconoscimenti per l'opera di Hu Yaobang e per il suo stile di lavoro e di vita. A Hu Yaobang il comunicato riconosce di aver lavorato nella linea della «terza sessione del Comitato centrale del XI Congresso» e di aver dato un grande contributo alla «modernizzazione della Cina», ma alla fine della sua biografia si dice solo che è stato segretario del Pcc «tra il settembre 82 e il gennaio 87»: difficile dire se è

una omissione per nabilare o se piuttosto è una omissione per nmuovere del tutto un momento drammatico della recente storia politica cinese. Hu Yaobang non è un nome sconosciuto ai comunisti italiani: era stato appena eletto segretario del Comitato centrale del Pcc quando, nel 1980, in un'atmosfera di grande interesse accolse il compagno Enrico Berlinguer per un incontro che chiudeva la lunga fase della rottura tra i due partiti. Fu ancora Hu Yaobang a ricevere, nell'ottobre dell'85 il compagno Alessandro Natta venuto in Cina per rnsaldare i legami tra i comunisti cinesi e quelli italiani all'insegna della piena autonomia di elaborazione politica e del reciproco rispetto. Di Hu Yaobang disse allora il compagno Natta in una intervista all'Unità mi hanno colpito l'estrema vivacità, l'incisività della sua presenza su tutti i problemi



Hu Yaobang a Nanchino con Berlinguer nel 1983. Di fianco, Hu tra gli operai di Baoshan



Ricostruì l'amicizia con il Pci

Mi è difficile scrivere di Hu Yaobang. Mi è persino difficile crederlo il ricordo che di lui conserva chi ha avuto la fortuna di incontrarlo tante volte nel corso dell'ultimo decennio è quello di una vitalità, di un dinamismo, di una forza di volontà non comuni. Questi tratti personali, uniti ad una fervida intelligenza e ad una inesauribile sete di conoscenza di un mondo esterno lontano e quasi inafferrabile per quel grande paese di un miliardo di essere umani, che l'ottusità di tanta parte delle nazioni occidentali prima e la follia della rivoluzione culturale poi avevano tenuto isolato e quasi ai margini della comunità internazionale, facevano di Hu Yaobang un interlocutore eccezionale.

Fu con lui che, dopo quasi vent'anni furono ripresi i rapporti tra il nostro partito ed il partito comunista cinese. Non fu certo casuale che decidendo di aprirsi all'esterno e di ricolligarsi alle forze del movimento operaio e progressista il partito comunista cinese cominciasse proprio dal Pci. Da quel partito cioè che pur non lesinando critiche a orientamenti e indirizzi della politica cinese soprattutto nello sciagu-

rato decennio della rivoluzione culturale, aveva tuttavia respinto, assieme a pochi altri, ogni sollecitazione a promuovere campagne anticinesi, ed aveva saputo affermare una propria indipendenza di giudizio ed autonomia di posizioni sia nei confronti di scelte errate del mondo occidentale di cui pure era parte, sia di alti e indirizzi riprovevoli della politica sovietica. Indipendenza ed autonomia di pensiero e di comportamento costituirono la base per la ripresa dei rapporti. Non fu bisogno di una ripresa facile. Concezioni strategiche, posizioni di merito su conflitti e problemi aperti in varie regioni risultavano assai diverse quando non apertamente divergenti. La prospettiva di una guerra nucleare era solo allontanabile nel tempo, ma prima o poi inevitabile oppure era una terrificante minaccia per il destino dell'intera umanità che si doveva in ogni modo evitare, rendere impossibile? Era l'Unione Sovietica il «nemico principale» contro il quale organizzare una generale coalizione del resto del mondo o era un assetto basato sulla politica di contesa e di potenza per la suddivisione di rispettive

stere di influenza e di dominio tra le grandi potenze, sulla crescente militarizzazione delle relazioni internazionali, che andava mutato, attraverso una politica di distensione e di coesistenza pacifica prima, di cooperazione internazionale e di progressivo superamento dei blocchi e delle limitazioni di sovranità poi? E se i tre ostacoli, ovvero l'Afghanistan, la Cambogia, le truppe sovietiche in Mongolia costituivano oggettivamente un elemento di acuitazione della situazione internazionale ed un impedimento per la normalizzazione dei rapporti tra la Repubblica Popolare Cinese e l'Unione Sovietica non costituivano altrettanti elementi di tensione le aree di conflitto in Medio Oriente, in Centro America, nell'Anca Andina e i ripetuti, acuti conflitti ai confini tra la Repubblica Popolare Cinese e il Vietnam? E non era forse il metodo del dialogo aperto e lo strumento del negoziato politico il modo per superare questa endemica conflittualità e restituire piena sovranità agli stati e piena libertà ai popoli coinvolti?

Non fu davvero facile superare progressivamente l'enorme distanza delle rispettive posizioni e giungere, come siamo giunti su queste cardinali questioni a sostanziali ed effettive convergenze concettuali e strategiche. E non sarebbero certo bastate le pur grandi doti di lungimiranza e di tenacia di Berlinguer se il incontro non fosse stato quello di un partito il Pcc, e di un suo segretario generale Hu Yaobang, seriamente ed attivamente impegnati a rivedere completamente gli indirizzi e i contenuti della politica interna ed estera della Cina, avviata in tal modo lungo la strada delle riforme e della modernizzazione e a giocare un ruolo da protagonista sulla scena mondiale, per affermare una politica di distensione, di disarmo, di cooperazione. Questo processo veniva a coincidere felicemente con il nuovo corso della politica sovietica e il suo drastico cambiamento di posizione in Asia. È su tutte queste premesse che si è avuta la svolta nell'Afghanistan, si sta preparando quella ormai prossima in Cambogia e si sono costruite le condizioni per

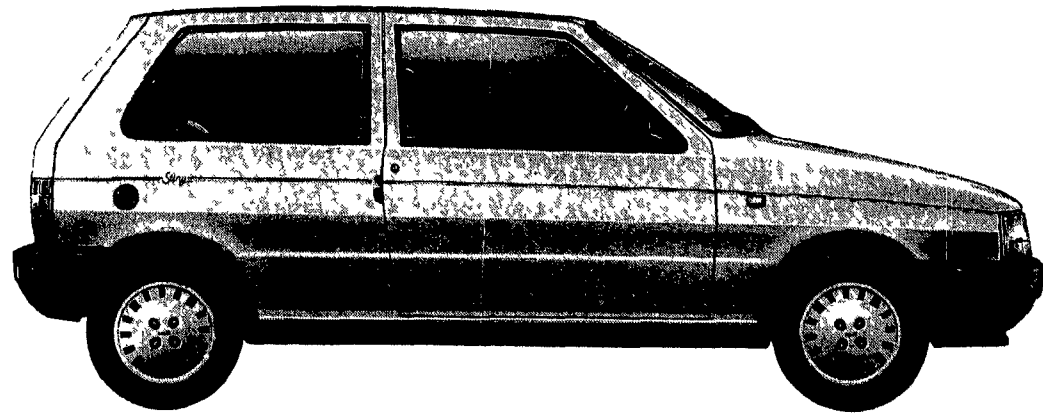
il riavvicinamento tra la Repubblica Popolare Cinese e l'Unione Sovietica, che sarà suggellato dallo storico incontro che tra un mese vedrà Gorbaciov a Pechino, faccia a faccia con Den Xiaoping e il successore di Hu, Zhao Ziyang. Su questo cammino, e particolarmente sullo sviluppo e sui risultati della riforma interna, non mancarono per Hu Yaobang difficoltà ed anche dichiarate ostilità. Ce ne parlo, con la sua abituale spontaneità e franchezza, in occasione della visita di Natta in Cina nell'ottobre del 1985. Ma la sensazione di uno scontro aperto all'interno del gruppo dirigente cinese lo avemmo l'anno successivo, quando Hu venne in visita a Roma. Lo capimmo nel corso del lungo colloquio che avemmo con lui e dalle correzioni che dovette apportare al discorso già preparato per i quadri della Federazione romana e dal quale scomparvero i riferimenti più audaci alla necessità di coraggiose innovazioni ideologiche e di vaste aperture in un mondo pieno di tumultosi e originali cambiamenti. Un tributo che la radicalità dell'innovazione è costretta a pagare alla necessaria conserva-

Uno a zero. Decisiva vittoria della Sting sugli interessi rateali. Presso le Concessionarie e le Succursali Fiat una interessante proposta

uno a zero

STING INTERESSI

per tutto il mese di aprile. Ecco il programma: a coloro che sceglieranno la Uno Sting e decideranno di pagarla in un anno, sarà offerto un finanziamento a zero interessi. Insomma, basterà versare solo la quota base che comprende IVA, messa in strada ed eventuali optional per diventare possessori di una fiammante Uno Sting da pagare successivamente in 11 rate mensili senza interessi aggiuntivi. Ma sono previsti grandi vantaggi anche per chi sceglierà dilazioni fino a 36 mesi: una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi! In pratica, ai prezzi dell'attuale listino, versando solo la



quota base si diventa proprietari di una stupenda Uno Sting da pagare, ad esempio, con 35 rate mensili da lire 278.000, rispar-

mando ben 1.588.000 lire. E infine un magnifico fuori programma per tutti coloro che sceglieranno di acquistare la loro Uno Sting in contanti: le Concessionarie e le Succursali Fiat li aspettano con una sorpresa davvero molto interessante. Ma attenzione, il piacere di scoprirla dura solo fino al 30 aprile. L'offerta è valida su tutte le Uno Sting disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/4/1989 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT. FIATSAVA EDAT